



“Comunità in Cammino”

Anno Pastorale 2021/22

14/11/2021 XXXIII Domenica del Tempo Ordinario - Anno B

Notiziario settimanale della Parrocchia SS. Medici

Liturgia della Parola

Dn 12,1-3; Sal 15; Eb 10,11-14.18; Mc 13,24-32. Verso un approdo finale

Medito la Parola

In questa XXXIII domenica del Tempo ordinario, quando ormai mancano pochi giorni al termine dell'anno liturgico, troviamo la prima lettura e il vangelo che cominciano con delle parole quasi identiche: *“In quel tempo”* - *“In quel giorno”*. Ma questa volta non si allude ad un tempo che è dietro di noi, il tempo in cui Gesù faceva qualcosa, ma un tempo che è davanti a noi. Tra noi e quel tempo c'è qualcosa che può incutere un certo timore: *“un tempo di angoscia”* come dice la prima lettura, *“una grande tribolazione”* come dice Gesù nel Vangelo. Queste parole ci vogliono indicare la seconda venuta di Gesù, la fine del mondo e della storia, il ritorno finale del Signore come Giudice. Ma nessuno conosce né il giorno, né l'ora. Questo discorso lungo i secoli ha sempre scosso profondamente l'umanità e viene espressa in questi termini nella Scrittura perché per il mondo giudaico era quello un tempo di grande sconvolgimento politico, sociale e religioso, facile da scambiare con *“la fine del mondo”*, ma era la fine di *“quel mondo”*. Ciò che è certo è che il Signore è venuto una prima volta e tornerà una seconda volta, ma non sappiamo quando: *“Quanto però a quel giorno o a quell'ora, nessuno lo sa, né gli angeli del cielo né il Figlio, eccetto il Padre”*. Gesù venendo la prima volta ha inaugurato il Regno e noi possiamo farne parte fin d'ora vivendo una vita conforme al Vangelo. In questa situazione la sua seconda venuta non ci deve incutere alcun timore ma anzi aprirci alla speranza perché è una promessa, la promessa del Signore che verrà a salvarci e a condurci nel Suo regno di amore e di pace. *“Maranatha, Vieni Signore Gesù”*: sono le parole con cui preghiamo in particolare nel periodo di Avvento ormai prossimo, tempo di attesa della nascita del Salvatore, tempo di speranza nella promessa che si realizza. *“Vieni Signore Gesù”* era una giaculatoria ripetuta spesso dai primi cristiani, ma ancora oggi in particolare nella santa Messa; quando con la consacrazione Cristo si fa presente sull'altare, tutta la Chiesa gli manifesta il desiderio di vederlo un giorno glorioso. E in attesa che giunga il momento di stare con Lui in cielo, Egli anticipa questo momento venendo nella nostra anima nel momento della comunione. La venuta di Cristo sarà per noi la grande festa. Per questo nel salmo oggi preghiamo: *“Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra”*.

Quando sei nella sofferenza, pensi di essere solo, al buio, senza punti di riferimento. Al contrario, proprio in quel momento, sei chiamato a diffondere la tua luce. Abbi cura di splendere!

Orari Celebrazioni Settimanali

Orario	S. Rosario	S. Messa
Feriale	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h.18,30
Festivo	h.18,00	Chiesa S.S. Medici: h. 08,00 / 11,00 / 18,30 Chiesa Cappuccini: h. 09,15

Curiosando

Il 15 novembre la Chiesa ricorda S. Alberto Magno, dottore della Chiesa. Alberto, figlio minore del Conte di Bollstädt, nacque a Lauingen (Svevia). Nulla di certo è noto circa la sua istruzione iniziale. Da giovane fu mandato a proseguire i suoi studi presso l'Università di Padova. Nell'anno 1223, dopo aver ascoltato i sermoni del beato Giordano di Sassonia, secondo maestro generale dell'Ordine dei predicatori (Domenicani), decise di entrare nel medesimo Ordine religioso. Quindi insegnò teologia a Hildesheim, Friburgo, Ratisbona, Strasburgo, Colonia e Parigi. Qui ebbe fra i suoi collaboratori Tommaso d'Aquino, del quale riconobbe il genio ed a cui predisse la futura grandezza. Il nuovo discepolo nel 1248 accompagnò il suo maestro al nuovo Studium Generale di Colonia, del quale Alberto era stato nominato Rettore, mentre Tommaso divenne secondo professore e *Magister Studentium*. Quindi, nel 1254, fu eletto provinciale dei Domenicani per la Germania. Nel 1257 per dedicarsi allo studio ed all'insegnamento, rassegnò le dimissioni dall'ufficio di provinciale. Nell'anno 1260 fu consacrato vescovo di Ratisbona, incarico che ricoprì fino al 1262 quando, dopo che furono accettate le sue dimissioni, riprese volontariamente l'ufficio di professore presso lo *Studium* di Colonia. Nel 1274 fu invitato da papa Gregorio X a partecipare ai lavori del secondo Concilio di Lione, alle cui conclusioni prese parte attiva. Il suo corpo fiaccato da una vita austera di privazioni e di lavoro cedette sotto il peso degli anni e morì nel 1280. Fu sepolto nella chiesa parrocchiale di sant'Andrea a Colonia.

Alberto Magno è considerato il più grande filosofo e teologo tedesco del Medioevo sia per la sua grande erudizione che per il suo impegno nel tenere distinto l'ambito filosofico da quello teologico. Il suo dominio di tutti gli ambiti allora noti dello sapere gli procurò dai contemporanei il titolo di *Doctor Universalis*. Tale dono suscita sicuramente anche l'ammirazione dei doti dei nostri tempi per aver contribuito pur in mezzo ai tanti impegni della sua vita religiosa e del suo ministero, a riorganizzare dopo secoli i diversi campi dello scibile umano creando una vera e propria enciclopedia che non disdegnava i contributi dei sapienti dell'antichità pagani o arabi. La Chiesa cattolica lo venera come santo protettore degli scienziati e dottore della Chiesa, titolo riconosciuto da Papa Pio XI nello stesso giorno della canonizzazione.

La Penitenzieria apostolica anche per il 2021 ha esteso la possibilità di lucrare l'indulgenza plenaria applicabile ai defunti, di norma offerta solo per l'Ottava dei defunti, a tutto il mese di novembre. Per ottenere l'indulgenza, oltre alla visita al cimitero con una preghiera per i defunti, siamo invitati a recitare il Credo, il Padre nostro e una preghiera per il Papa. Nei giorni precedenti o successivi è necessario accostarsi al Sacramento della riconciliazione e ricevere l'Eucaristia. L'indulgenza non cancella il peccato (cosa che avviene con il sacramento della riconciliazione) ma ottiene la remissione della pena temporale ad esso connessa. In particolare l'indulgenza plenaria, se applicata ad un defunto, lo libera dalle pene del Purgatorio, permettendogli di raggiungere la gioia eterna del Paradiso.

Giorno	Appuntamento
Domenica 14 /11	V GIORNATA DEL POVERO «I poveri li avete sempre con voi» (Mc 14,7)
Lunedì 15/11	H.16.30 ADULTI AC
Martedì 16/11	H.18.00 Concelebrazione in Concattedrale per la dedicazione
Mercoledì 17/11	h.17.00 PREGHIERA RnS
Giovedì 18/11	
Venerdì 19/11	H.19.00 CONSIGLIO PARROCCHIALE AC
Sabato 20/11	H.18.30 S.MESSA IN MEMORIA DI MONS. ANDREA H.19.30 SALONE PARROCCHIALE OMAGGIO STORICO LUDOVICO PEPE (120 ANNI DALLA SUA MORTE) A CURA DELLA BIBLIOTECA DIOCESANA "R.FERRIGNO "
Domenica 21/11	NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO, RE DELL'UNIVERSO

MESE DEI DEFUNTI

Accensione della Croce prenotazione presso l'ufficio parrocchiale.

CRISTO RE—RACCOLTA VIVERI

L'Apostolato della Preghiera, a sostegno delle claustrali, promuoverà la raccolta dei viveri domenica 21 novembre durante tutte le celebrazioni.

Per maggiori informazioni chiedere alla Presidente, Luciana Lacorte, o alle zelatrici.

Ho imparato a cadere a perdere terreno, a non essere sempre al top, a non dire sempre la cosa giusta. Ho cercato di rimanere un po' per terra, con le gambe molli e il cuore pesante perché spesso si sta bene anche così.

E sono io anche così. Per terra. Perché poi la vita nuova spesso comincia quando sai che cadere è l'unica condizione per ripartire.

Don Tony Drazza



Omaggio allo storico Ludovico Pepe



ore 18.30 Chiesa dei Ss. Medici Santa Messa

ore 19.30 Interverranno

la Prof.ssa Teresa Legrottaglie

Presidente dell'Associazione Biblioteca Diocesana R. Ferrigno

il Prof. Francesco dell'Atti

Preside del Liceo Calamo-Pepe di Ostuni

e il Prof. Domenico Chitano

ex Preside della Scuola Secondaria di Primo Grado Orlandini Barnaba

segue CONCERTO del

Quartetto d'archi ART JONICA

Didi Tartari violino

Antonella Cavallo violino

Massimiliano Monopoli viola

Francesco Zizzi violoncello

20 NOVEMBRE 2021

**Chiesa SS. Medici
Ostuni (Br)**

INGRESSO GRATUITO
MA CON GREEN PASS

Il **Santo Padre Francesco** ci consegna nel Messaggio per la Giornata mondiale dei Poveri il desiderio che questa, giunta alla sua V edizione, *“possa radicarsi sempre più nelle nostre Chiese locali e aprirsi a un movimento di evangelizzazione che incontri in prima istanza i poveri là dove si trovano”*.

Dal Messaggio per la V Giornata Mondiale dei poveri:

- “I poveri li avete sempre con voi” (Mc 14,7). Gesù pronunciò queste parole nel contesto di un pranzo, a Betania, nella casa di un certo Simone detto “il lebbroso”, alcuni giorni prima della Pasqua. Come racconta l’evangelista, una donna era entrata con un vaso di alabastro pieno di profumo molto prezioso e l’aveva versato sul capo di Gesù.
- Gesù ricorda loro che il primo povero è Lui, il più povero tra i poveri perché li rappresenta tutti. Ed è anche a nome dei poveri, delle persone sole, emarginate e discriminate che il Figlio di Dio accetta il gesto di quella donna. Ella con la sua sensibilità femminile, mostra di essere l’unica a comprendere lo stato d’animo del Signore. Questa donna anonima, destinata forse per questo a rappresentare l’intero universo femminile che nel corso dei secoli non avrà voce e subirà violenze, inaugura la significativa presenza di donne che prendono parte al momento culminante della vita di Cristo: la sua crocifissione, morte e sepoltura e la sua apparizione da Risorto. Le donne, così spesso discriminate e tenute lontano dai posti di responsabilità, nelle pagine dei Vangeli sono invece protagoniste nella storia della rivelazione.
- Questa forte “empatia” tra Gesù e la donna, e il modo in cui Egli interpreta la sua unzione, in contrasto con la visione scandalizzata di Giuda e di altri, aprono una strada feconda di riflessione sul legame inscindibile che c’è tra Gesù, i poveri e l’annuncio del Vangelo.
- Abbiamo bisogno, dunque, di aderire con piena convinzione all’invito del Signore: «Convertitevi e credete nel Vangelo» (Mc 1,15). Questa conversione consiste in primo luogo nell’aprire il nostro cuore a riconoscere le molteplici espressioni di povertà e nel manifestare il Regno di Dio mediante uno stile di vita coerente con la fede che professiamo. Spesso i poveri sono considerati come persone separate, come una categoria che richiede un particolare servizio caritativo. Seguire Gesù comporta, in proposito, un cambiamento di mentalità, cioè di accogliere la sfida della condivisione e della partecipazione. Diventare suoi discepoli implica la scelta di non accumulare tesori sulla terra, che danno l’illusione di una sicurezza in realtà fragile ed effimera. Al contrario, richiede la disponibilità a liberarsi da ogni vincolo che impedisce di raggiungere la vera felicità e beatitudine, per riconoscere ciò che è duraturo e non può essere distrutto da niente e nessuno (cfr Mt 6,19-20).